

Siate straordinari...

Di Angelo Coscia

“Siate Straordinari!” lo ripete in continuazione la madre del giovane suicida di Lavagna. Lo ripete per sottolineare la forza che dovrebbe essere nei giovani e che li dovrebbe tenere lontani da droghe e comportamenti autodistruttivi. Credo che i giovani sappiano perfettamente di essere straordinari e che quando provano a esprimere questa loro caratteristica ecco che arriva la Solitudine. Ho visto in questi giorni correre a tirar fuori qualsiasi bandiera che potesse sventolare mossa dal vento della demagogia e delle facili responsabilità.

Un giovane si toglie la vita e la responsabilità è di tutti. Dove erano il milione di figure che intorno ai ragazzi dovrebbero muoversi? Dove erano le istituzioni scolastiche che non sono presenti nelle aule e nei corridoi dove i giovani vivono? Dove erano le figure preposte, che al momento del fermo di un minore da parte delle forze dell'ordine lo accompagnano a comprendere che quello che sta facendo ha delle conseguenze? Dov'era la famiglia che ha lasciato che il problema crescesse fino a diventare disagio?

Quante le domande che oggi non hanno bisogno di una risposta perché oggi Giovanni non c'è più, oggi servono nuove strategie o forse serve mettere in moto azioni dette e ridette, interventi seri di presenza del mondo adulto accanto ai nostri ragazzi.

Legalizzare! Si anche questa bandiera è stata sventolata ma siamo alla follia, era un sedicenne e legalizzazione o non legalizzazione lui non avrebbe dovuto ne usare e ne soprattutto spacciare...

Tutti forti a dare la colpa ora a questo ora a quest'altro man mano che la notizia prende forma. L'affido, l'adozione sono di per se istituti che andrebbero tutelati e protetti ma nessuno se ne vuole occupare realmente ed in maniera corretta le leggi ci sono i servizi anche, ma sono in balia di fondi e di enti che a seconda del momento tagliano e chiudono.

Resta che un altro giovane pensa che la vita sia meglio perderla che viverla. Un giovane che sente di non farcela. L'amigdala vince nutrita dalla paura, dalla vergogna del sentirsi fuori posto e dal sentire che, comunque, nell'era del social si è soli e che non c'è nessuno che possa accogliere una nostra difficoltà.

La scuola è il luogo non luogo, i giovani passano gran parte del loro tempo dinanzi ad insegnanti che non dovrebbero essere distratti che dovrebbero costruire spazi sani per accogliere i giovani che arrivano, ma burocrazia, guerre professionali, crediti, voti, piattaforme hanno reso quelle ore in aula sterili di emozioni allora ecco la corsa a fuggire fuori.

Intorno ai giovani la rete sulla carta ha maglie strette ma nella realtà i nodi sono larghi e tutto si perde.

A Benedire la vita c'è una cantante mentre per strada la si maledice.

Ripetiamoci che siamo straordinari che il nostro prossimo è straordinario smettiamola di dare per scontata la vita. Un altro angelo custode che si unisce alle schiere e noi qui a non essere capaci di chiedere in maniera coerente come stanno i nostri figli, noi qui a fermarci davanti al solito "Niente! Tutto bene."

Confrontiamoci e scontriamoci, ascoltiamo e cerchiamo di risparmiare sui consigli e ricordiamo che abbracci e rinforzi non costano niente.

Saviano e altri scrivono ai giovani, mi spiace ma trovo tutto questo inutile meglio sarebbe stare davanti a loro e smetterla di fare i paladini della verità dai pulpiti.

Io sono con tutti quei genitori, educatori, insegnanti, forze dell'ordine, amministratori che si fermano e si raccontano donando un pezzo di se ai ragazzi che troppo spesso sono intrappolati dalle loro stesse domande che non riescono ad esprimere.

Il male del nostro tempo è la solitudine e per sconfiggerla basterebbe essere Presenti.

Angelo Coscia